

VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 7/16
RIUNIONE DEL 28 GIUGNO 2016

Il giorno 28 giugno 2016, alle ore 10,15, regolarmente convocato per le ore 10,00 con rettorale prot. n. 8864 del 10.06.2016, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbalì sedute precedenti
2. Comunicazioni del Presidente
3. Ratifica decreti

NORMATIVA

4. Modifica art.11, comma 3, Statuto
5. Regolamento di Ateneo per le attività culturali e ricreative degli studenti (Art. 11, c. 2 lett. c Statuto)
6. Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento dei Corsi Master (Art. 11, c. 2 lett. c Statuto)
7. Regolamento d'Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità (Art. 11, c. 2 lett. c Statuto)
8. Regolamento di Ateneo in materia di sperimentazione animale (Art. 11, c. 2 lett. c Statuto)
9. Disciplina delle tasse e contributi universitari a.a. 2016/17

STUDENTI

10. Equipollenza titolo di studio estero (L.148/2002)

RICERCA

11. Linee guida della SUA-RD 2014-2016 (consultazione comunità scientifica)
12. Proposta attivazione *spin off* "CLAST – Cultural LAndScape Technologies Srl" – Richiesta parere
13. Varie ed eventuali.

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

Prof. Alessandro RUGGIERI	Rettore, Presidente
Prof.ssa Anna Maria FAUSTO	Pro-Rettrice Vicaria
Prof.ssa Elina FILIPPONE	Direttore DISUCOM
Prof. Nicola LACETERA	Direttore DAFNE
Prof. Alessandro MECHELLI	Direttore DEIM
Prof. Giuseppe NASCETTI	Direttore DEB
Prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA	Direttore DIBAF

P	AG	A
X		
X		
X		
X		
X		
X		
	X*	

Prof. Giulio VESPERINI	Direttore DISTU
Prof.ssa Carla CARUSO	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea scientifico-tecnologica
Dott. Fabio RECANATESI	Rappres. dei ricercatori macroarea scientifico-tecnologica
Prof.ssa Raffaella PETRILLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea umanistico-sociale
Dott. Stefano PIFFERI	Rappres. dei ricercatori macroarea umanistico-sociale
Dott. Pierluigi FANELLI	Rappres. dei ricercatori a tempo determinato
Geom. Paolo OTTAVIANI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo
Sig.ra Maria SAVELLI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo
Dott.ssa Maria Adele SAVINO	Rappres. del personale tecnico-amministrativo
Sig. Davide MARINI	Rappres. degli studenti
Dott.ssa Martina PERELLI	Rappres. degli studenti
Sig. Pietro VENTURINI	Rappres. degli studenti

X		
	X	
X		
X		
X		
X		
X		
X		
	X	
X		
X		

* In assenza del prof. Giuseppe Scarascia Mugnozza, Direttore del Dipartimento DIBAF, partecipa alla riunione il prof. Maurizio Petruccioli, Vice-Direttore del Dipartimento.

A norma dell'art. 11, c. 3, dello Statuto di Ateneo, partecipa all'adunanza, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il Direttore Generale Avv. Alessandra Moscatelli, con funzioni di segretario.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Rettore informa che il punto 3 all'odg è ritirato.

1. VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

Il Rettore sottopone all'approvazione il verbale n. 5/16 del 18.05.2016 e il verbale n. 6/16 del 30.05.2016.

Il Senato Accademico approva i predetti verbali.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Rettore comunica l'intenzione del MIUR di adottare il decreto per FFO entro l'estate; sulla bozza del provvedimento, attualmente all'esame della Corte dei Conti, si sono già espressi CUN e CRUI.

Accenna al nuovo meccanismo di riparto del FFO che verrà assegnato in due fasi.

La prima *tranche* assegnata sarà relativa alla "quota base" sulla quale incide significativamente il parametro del costo *standard* studenti regolari. Su tale quota l'Ateneo potrebbe teoricamente essere penalizzato.

Fa presente però che, grazie all'impegno di tutti, si è registrato un tendenziale miglioramento sulle iscrizioni studentesche rispetto agli anni precedenti; precisa, inoltre, che prudenzialmente si è inserito nel bilancio di previsione 2016 circa il 2% in meno rispetto al FFO dell'anno precedente. Si spera quindi di recuperare risorse rispetto allo stanziamento previsto in bilancio.

La seconda *tranche*, che sarà assegnata entro fine anno, è relativa alla "quota premiale" legata alle *performance* registrate dagli Atenei in occasione della VQR 2011-2014, valutazione che dovrebbe essere completata entro la fine dell'anno.

Il protrarsi dell'assegnazione complessiva del FFO 2016 comporta ricadute sui tempi del reclutamento del personale e rende necessario monitorare costantemente l'andamento della spesa del personale, per mantenere il rapporto spese di personale/entrate al di sotto della quota dell'80%.

Nel prossimo Consiglio di Amministrazione sarà deliberata la ripartizione dei P.O. relativi al piano straordinario professori ordinari e ricercatori art. 24, c.3 lett.b) legge 240/2010, in considerazione della tempistica prevista per l'utilizzo delle relative risorse entro il 2016 (nei rispettivi decreti è infatti precisato che devono prendere servizio entro novembre i ricercatori e entro dicembre gli ordinari). Dopo l'assegnazione della seconda *tranche* del FFO si potrà procedere alla programmazione di altri punti organico per il personale docente e tecnico-amministrativo che perverranno dal MIUR con il decreto che ripartisce il delta aggiuntivo rispetto al 30% del turn over, che dovrebbe essere assegnato agli atenei in base alla distanza dall'80%.

Il Rettore accenna alle risorse assegnate in favore degli ordinari e ricorda che nel decreto relativo al Piano straordinario per la chiamata di professori ordinari è previsto un vincolo del 20% delle risorse per assunzioni di esterni, le cui condizioni di utilizzo non sono tuttavia chiarissime (si è in attesa di apposita nota esplicativa da parte del Ministero). Le procedure dovranno essere esperite ai sensi dell'art.18, c.2 della Legge 240/2010.

Il prof. Vesperini chiede chiarimenti in merito ai punti organico per i professori ordinari che saranno argomento di esame del prossimo Consiglio di Amministrazione del 12 luglio 2016.

Il Rettore risponde ai chiarimenti in ordine alle modalità di espletamento dei bandi.

3. RATIFICA DECRETI

Il punto è ritirato.

4. MODIFICA ART.11, COMMA 3, STATUTO

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

"1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 9 maggio 1989, n. 168
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240;
- Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n.480/12 del 08.06.2012;

2. Situazione attuale

L'art. 11 dello Statuto, rubricato "Senato Accademico", disciplina, al comma 3, la composizione dell'organo accademico, secondo il dettato normativo della legge 30/12/2010, n. 240, che all'art. 2, comma 1, lett. f) stabilisce: "le Università statali provvedono a modificare i propri Statuti in materia di organizzazione e di organi di governo dell'ateneo ... con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi: ... f) costituzione del Senato Accademico su base elettiva, in un numero di membri proporzionato alle dimensioni dell'ateneo e non superiore a trentacinque unità, compresi il rettore e una rappresentanza degli studenti; composizione per almeno due terzi con docenti di ruolo, almeno un terzo dei quali direttori di dipartimento, eletti in modo da rispettare le diverse aree scientifico-disciplinari dell'ateneo".

Il testo dell'art. 11, c. 3 lett. c) dello Statuto, in particolare, contempla la componente dei docenti di ruolo, nominati su base elettiva, tra cui 7 Direttori di Dipartimento; la norma teneva conto del numero dei Dipartimenti attivi all'epoca di adozione dello Statuto prevedendo la presenza di tutti i Direttori.

A seguito della proposta del Senato Accademico (delibera del 27 aprile 2015) relativa alla richiesta di soppressione del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali, in applicazione dell'art. 16 del Regolamento Generale di Ateneo, per difetto dei requisiti dimensionali previsti, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 28 aprile 2015 ha deliberato la soppressione del DISBEC a far data dal 1° Novembre 2015. Conseguentemente, viene meno la figura del relativo Direttore di Dipartimento nella composizione della rappresentanza in Senato Accademico.

Su iniziativa del Rettore, si richiede, dunque, la modifica dell'art. 11, c. 3 dello Statuto, prevedendo il numero di sei Direttori di Dipartimento, anziché i sette indicati nel testo vigente.

Per garantire il rispetto delle percentuali fissate dall'art. 2, comma 1 lett. f) della L.240/10, sulla componente minima dei docenti di ruolo in seno al Senato Accademico e rilevata l'opportunità di includere, tra i componenti stessi, anche una rappresentanza dei Presidenti dei Corsi di studio, in numero di 2, risulta necessario ridefinire il numero complessivo dei componenti del Senato che, complessivamente, diviene pari a 21 membri.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad approvare la modifica dell'art. 11, c. 3 dello Statuto, ai sensi della previsione del precedente comma 2 e con la maggioranza qualificata di 2/3 dei componenti, prevista all'art. 41 dello Statuto stesso.

La presente revisione statutaria verrà trasmessa al Ministero per l'esercizio del controllo previsto all'articolo 6 della Legge 9 maggio 1989, n. 168.

Il Senato Accademico,

VISTA la legge 30 dicembre 2010, n. 240 *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*;

VISTO lo Statuto di Ateneo vigente emanato con Decreto Rettorale n. 480/2012 dell'8 giugno 2012 ed in particolare l'art.11, c.3 lett.f);

VISTA la delibera del Senato Accademico del 27 aprile 2015, con la quale è stata proposta al Consiglio di Amministrazione la soppressione del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali in applicazione dell'art. 16, c. 3 del Regolamento Generale di Ateneo ed in considerazione della carenza del previsto requisito dimensionale di cui all'art. 16, c.1, del predetto Regolamento;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2015 che ha disposto la soppressione del DISBEC a far data dal 1° novembre 2015;

RITENUTO necessario adeguare il testo dell'art. 11, c. 3 lett. c) dello Statuto di Ateneo, disciplinante la composizione del Senato Accademico, riducendo il numero dei Direttori di Dipartimento a 6 membri ed introducendo la rappresentanza dei Presidenti dei Corsi di studio, in numero di due, per consentire il rispetto delle percentuali fissate dall'art. 2, comma 1 lett. f) della Legge 240/10,

delibera di approvare la modifica del comma 3 dell'art. 11 dello Statuto come segue:

“Il Senato Accademico è costituito con decreto del Rettore ed è formato da 21 componenti:

- a) Il Rettore, che lo presiede;*
- b) Il Pro-Rettore vicario;*
- c) i seguenti docenti di ruolo, su base elettiva: 6 direttori di dipartimento; un rappresentante dei professori di ruolo di seconda fascia e un rappresentante dei ricercatori universitari della macroarea scientifico-tecnologica; un rappresentante dei professori di ruolo di seconda fascia e un rappresentante dei ricercatori universitari della macroarea umanistico-sociale; due presidenti dei corsi di studio; le macroaree sono individuate nel Regolamento Generale di Ateneo;*
- c) un rappresentante dei ricercatori a tempo determinato;*
- d) tre rappresentanti del personale tecnico-amministrativo;*
- e) tre rappresentanti degli studenti”*

La presente modifica statutaria verrà trasmessa al Ministero, per l'esercizio del controllo previsto all'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7 c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

5. REGOLAMENTO DI ATENEO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI E RICREATIVE DEGLI STUDENTI (ART. 11, C. 2 LETT. C STATUTO)

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n.480/12 del 08.06.2012;*
- *Legge 3.8.1985, n. 429 recante “Norme per la gestione dei contributi di cui alla legge n.1551/51;*
- *D.M. 15.10.1986 recante “Regolamento di esecuzione della legge n. 429/85”;*
- *Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità emanato con Decreto Rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;*
- *Regolamento di Ateneo per le attività culturali e ricreative degli studenti, emanato con D.R. n. 91/16 del 09.02.2016*

2. Situazione attuale

Con verbale n. 3/16 relativo alla seduta del 17 marzo 2016 la Consulta degli Studenti ha deliberato di proporre la modifica del testo dell'art. 5 del “Regolamento di Ateneo per le attività culturali e ricreative degli studenti”, relativamente alle modalità di ripartizione dei finanziamenti previsti per le predette attività culturali e ricreative.

Successivamente, il testo della proposta regolamentare elaborato dall'amministrazione e contenente i nuovi criteri per la gestione dei fondi previsti a bilancio destinati alle attività culturali e ricreative delle associazioni studentesche è stato inviato alla Consulta, con nota prot. 5424 del 1° aprile 2016, per l'espressione del previsto parere a maggioranza assoluta, ai sensi dell'art. 18, comma 2, lett. b) dello Statuto. La Consulta si è espressa in data 17 marzo 2016 al riguardo.

In data 6 maggio 2016 il Senato Accademico ha approvato la modifica in esame; nella seduta del 9 maggio u.s., altresì, il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole in merito.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad approvare definitivamente il Regolamento sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto.”

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, “Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica”;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;

VISTA la Legge 3.8.1985, n. 429 recante “Norme per la gestione dei contributi di cui alla legge n.1551/51;

VISTO il D.M. 15.10.1986 recante “Regolamento di esecuzione della legge n. 429/85”;

VISTO il “Regolamento per l’Amministrazione, la Finanza e la Contabilità” emanato con D.R. n. 143/15 del 12 febbraio 2015;

VISTO il “Regolamento Generale di Ateneo”, emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013;

VISTO il “Regolamento per le attività culturali e ricreative degli studenti”, emanato con D.R. 91/16 del 09.02.2016;

VISTA la delibera del 17 marzo 2016 con la quale la Consulta degli Studenti ha avanzato la proposta di modifica dell’art. 5 del predetto Regolamento;

VISTA la delibera del 6 maggio 2016 con la quale il Senato Accademico ha approvato in prima lettura la modifica del testo del Regolamento in esame;

VISTA la delibera del 9 maggio con la quale il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole alla modifica regolamentare in questione,

delibera di approvare definitivamente la modifica del “Regolamento per le attività culturali e ricreative degli studenti”, di cui alla stesura allegata (**Allegato n. 1/1-7**).

Si dispone l’immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell’art. 7 c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

6. REGOLAMENTO PER L'ISTITUZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEI CORSI MASTER (ART. 11, C. 2 LETT. C STATUTO)

Il Direttore Generale illustra l’argomento come da relazione dell’Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;*
- *L. 19 novembre 1990, n. 341 recante “Riforma degli ordinamenti didattici universitari”;*
- *L. 30 dicembre 2010, n. 240 recante “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché’ delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario”;*
- *Decreto MIUR 22 ottobre 2004, n. 270;*
- *Regolamento Didattico di Ateneo, emanato con Decreto Rettorale n. 938/14 del 14.11.2014;*
- *Regolamento di Ateneo per l’Amministrazione, la Finanza e la Contabilità, emanato con Decreto Rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015.*

2. Situazione attuale

Con D.R. n. 435/02 del 9 maggio 2002 è stato emanato il “Regolamento per l’istituzione e funzionamento dei Corsi Master” che disciplina i corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, aperti ai possessori di laurea o laurea specialistica e finalizzati al rilascio, rispettivamente, del titolo di Master universitario di primo e di secondo livello.

Al fine di assicurare l'opportuno adeguamento alla normativa nazionale successivamente adottata, con particolare riferimento alla Legge 240/10, il testo regolamentare in vigore è stato sottoposto a revisione.

Inoltre, in linea con le innovazioni offerte dalle tecnologie telematiche, intervenute anche sull'offerta della didattica convenzionale, sono state previste nuove modalità di erogazione dei corsi che consentono l'integrazione di formazione in presenza con la formazione a distanza.

In data 6 maggio 2016 il Senato Accademico ha approvato in prima lettura il testo in esame; nella seduta del 9 maggio u.s., altresì, il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole in merito.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad approvare definitivamente il Regolamento sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto."

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168 "Istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica";

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettoriale n. 480/12 del 08 giugno 2012;

VISTO il "Regolamento Didattico di Ateneo", emanato con Decreto Rettoriale n. 938/14 del 14.11.2014;

VISTO il "Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità", emanato con Decreto Rettoriale n. 143/15 del 12 febbraio 2015;

VISTA la Legge 19 novembre 1990, n. 341 recante la "Riforma degli ordinamenti didattici universitari";

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270;

VISTA la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 recante "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché' delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario";

CONSIDERATA l'opportunità di adeguamento della disciplina previgente alle nuove tipologie e tecnologie di insegnamento, nonché l'opportunità di aggiornamento rispetto alla normativa attualmente in vigore;

VISTA la delibera del 6 maggio 2016 con la quale il Senato Accademico ha approvato in prima lettura la modifica del testo del Regolamento in esame;

VISTA la delibera del 9 maggio con la quale il Consiglio di Amministrazione ha espresso parere favorevole alla modifica regolamentare in questione,

delibera di approvare definitivamente la modifica del "Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento dei Corsi di Master", di cui alla stesura allegata **(Allegato n. 2/1-7)**.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7 c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

7. REGOLAMENTO D'ATENEEO PER LA STIPULA DEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI E L'ACCESSO AI FONDI PER LA MOBILITÀ (ART. 11, C. 2 LETT. C STATUTO)

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;*
- *L. 30 dicembre 2010, n. 240 recante “Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché' delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”;*
- *Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità, emanato con Decreto Rettorale n. 143/15 del 12 febbraio 2015.*

2. Situazione attuale

L'Amministrazione, in data 13.05.15, ha adottato un Regolamento per la stipula di accordi con Atenei ed Enti di ricerca internazionali e per procedimentalizzare l'accesso ai fondi per la mobilità in esecuzione dei predetti accordi.

Tale normativa interna si è resa necessaria al fine di garantire una distribuzione dei fondi improntata a criteri equi ed oggettivi, che facilitassero la partecipazione di una più ampia platea alle iniziative di internazionalizzazione intraprese dall'Università della Tuscia.

Successivamente, il C.d.A., con delibera assunta in data 21 aprile 2016, ha dato seguito alla proposta della Commissione nominata allo scopo di valutare le richieste di finanziamento delle spese di viaggio presentate da alcuni docenti, ai sensi della normativa regolamentare adottata, e per l'effetto ha disposto di “dare mandato all'Amministrazione di adeguare il Regolamento di Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità, emanato con D.R. n. 496/15 del 13.05.2015, inserendo seguenti criteri:

- *l'assegnazione dei contributi per la copertura delle spese di viaggio per mobilità internazionale è finalizzata a finanziarie richieste che siano aderenti agli obiettivi strategici dell'Ateneo e al loro raggiungimento;*
- *le richieste dovranno documentare la correlazione tra le attività previste dai docenti e gli obiettivi strategici dell'Ateneo nell'ambito della mobilità internazionale, privilegiando i progetti internazionali di ricerca e/o l'attivazione di percorsi formativi tra Atenei;*
- *i docenti dovranno documentare in maniera analitica le attività svolte e il raggiungimento dei relativi risultati;*
- *programmazione della mobilità internazionale dei docenti all'interno di un piano annuale formulato dagli organi di Ateneo con indicazione delle scadenze per la presentazione delle richieste di contributo (almeno due per anno);*
- *previsione di un sistema di turnazione dei finanziamenti che favorisca la mobilità internazionale di giovani ricercatori e docenti nonché, in caso di richieste successive, i progetti che abbiano prodotto risultati positivi.*

Il testo del Regolamento in versione bicolonnare che si sottopone al Senato Accademico reca, nella colonna di destra, le modifiche segnalate dal C.d.A.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad esaminare in prima lettura la proposta di modifica del Regolamento sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto. Nella prima seduta utile, il testo verrà sottoposto al C.d.A. per il prescritto parere, ai sensi dell'art. 12, c. 3 lett. a) dello Statuto."

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, *"Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica"*;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08 giugno 2012;

VISTA la Legge 30.12.2010, n. 240 recante *"Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché' delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario"*;

VISTO il "Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità" emanato con D.R. n. 143/15 del 12 febbraio 2015;

VISTO il "Regolamento di Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità" emanato con D.R. 496/15 del 13 maggio 2015;

VISTA la delibera del C.d.A. assunta in data 21 aprile 2016, con la quale è stato dato mandato all'amministrazione di modificare il testo del predetto Regolamento secondo i criteri suggeriti dalla Commissione nominata dallo stesso C.d.A. allo scopo di valutare le richieste di finanziamento delle spese di viaggio dei docenti,

delibera di approvare la modifica del "Regolamento di Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità", secondo la stesura allegata (**Allegato n. 3/1-10**).

La predetta proposta, nella prima seduta utile, verrà sottoposta al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 12, c. 3 lett. a) dello Statuto, per il rilascio del previsto parere.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7 c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

8. REGOLAMENTO DI ATENEIO IN MATERIA DI SPERIMENTAZIONE ANIMALE (ART. 11, C. 2 LETT. C STATUTO)

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Avvocatura, UPD e Anticorruzione.

“1. Quadro normativo di riferimento

- *Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;*
- *D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 26 recante “Attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici”.*

2. Situazione attuale

Il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 26 ha recepito nell'ordinamento nazionale la disciplina contenuta nella Direttiva Comunitaria 2010/63/UE con lo scopo di prevedere norme dettagliate per ridurre le disparità delle disposizioni, adottate dagli Stati membri, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o scientifici.

Con l'entrata in vigore della normativa in questione, si è resa necessaria l'adozione di un apposito Regolamento interno che disciplini, nel dettaglio, le attribuzioni degli organi che, a vario titolo, sono coinvolti nelle procedure di sperimentazione e le condizioni per poter procedere agli esperimenti.

Nel rispetto dell'indipendenza dell'attività di ricerca scientifica e della libertà di iniziativa dei singoli ricercatori nell'ambito dei loro compiti istituzionali, l'Ateneo della Tuscia esercita l'attività di sperimentazione animale, secondo metodi e procedure definite, nello Stabulario e nelle altre strutture decentrate dove viene svolta la ricerca; sono disciplinate dalle norme del presente Regolamento anche le sperimentazioni da eseguire su esemplari di animali allevati presso aziende agricole esterne.

L'articolato interno disciplina, altresì, la composizione ed i compiti dell'Organismo preposto al benessere animale (OBA) cui compete promuovere e controllare la piena osservanza del D. Lgs 26/14. Inoltre, risultano regolamentate le modalità per l'esercizio dell'obiezione di coscienza relativamente alle procedure connesse alla sperimentazione animale.

3. Proposta di delibera

Nell'odierna seduta il Senato Accademico è chiamato ad esaminare, in prima lettura, il Regolamento sopra indicato, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto. Nella prima seduta utile, il testo verrà sottoposto al C.d.A. per il prescritto parere, ai sensi dell'art. 12, c. 3 lett. a) dello Statuto.”

Il sig. Venturini chiede quanti ricercatori dell'Ateneo siano coinvolti in attività che prevedano la sperimentazione animale.

La prof.ssa Fausto fa osservare che ogni qualvolta si debba presentare un progetto di ricerca o pubblicare un articolo che preveda il coinvolgimento degli animali sia in strutture interne all'Ateneo che esterne, come ad es. aziende agricole, è necessaria l'acquisizione del parere

dell'Organismo preposto al Benessere Animale e aver dato seguito a quanto previsto dalla normativa in materia. Ciò determina la necessità che l'Università adotti un apposito Regolamento in materia di sperimentazione animale.

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge 9 maggio 1989, n. 168, *“Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica”*;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;

VISTO il D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 26 recante *“Attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici”*;

RITENUTO opportuno dotare l'Università di apposito Regolamento di Ateneo in materia di sperimentazione animale, al fine di recepire la normativa nazionale, nonché la Direttiva Comunitaria in materia,

delibera di approvare, in prima lettura, il testo della proposta di *“Regolamento di Ateneo in materia di sperimentazione animale”*, di cui alla stesura allegata (**Allegato n. 4/1-5**).

Il testo del Regolamento sarà sottoposto al C.d.A. nella prima seduta utile, per il rilascio del previsto parere, ai sensi dell'art. 12, c. 3 lett. a) dello Statuto.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7 c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

9. DISCIPLINA DELLE TASSE E CONTRIBUTI UNIVERSITARI A.A. 2016/17

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti.

“1. Riferimenti normativi

- L. 28 dicembre 1995, n. 549 *“Misure di razionalizzazione della finanza pubblica” e in particolare l'articolo 3, commi 20, 21, 22 e 23, con cui è stata istituita la tassa regionale per il diritto allo studio;*

- D.P.R. 25 luglio 1997, n.306 *“Regolamento recante disciplina in materia di contributi universitari”;*

- L. 2 agosto 1999, n. 264 *“Norme in materia di accessi ai corsi universitari”;*

- D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 *“Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”;*

- D. Lgs. 29 marzo 2012, n. 68 *“Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6”;*

- DPCM 5 dicembre 2013, n. 159 *“Regolamento concernente la revisione delle modalità e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)”*

- D.M. 29 marzo 2016, n. 201 “Tassa minima iscrizione alle università anno accademico 2016-2017”.

2. Disciplina delle tasse e contributi universitari per l'a.a. 2016/17

Si sottopone al Senato Accademico la disciplina inerente la procedura per l'immatricolazione e l'iscrizione ai corsi di studio dell'Università degli Studi della Tuscia per l'a.a. 2016/17 (Allegato). Per i corsi a numero programmato tale disciplina è integrata dalle specifiche disposizioni dei relativi bandi.

La parte relativa agli aspetti economici sarà oggetto di specifica delibera del CdA il 30 giugno p.v..

La disciplina della parte normativa mantiene l'impianto deliberato in occasione della determinazione delle tasse e contributi universitari stabiliti per l'a.a. 2015/16 (seduta del 26/06/2015). Sono state aggiornate alcune voci, evidenziate in rosso, che riguardano in particolare l'accertamento della veridicità delle dichiarazioni rese dagli studenti ai fini della determinazione del valore dell'indicatore ISEE e il sistema sanzionatorio ad esso connesso (paragrafo 2.1) e che mirano a rafforzare il rispetto dei tempi previsti per inserire tale valore nel Portale dello Studente ai fini della determinazione dell'importo della 2^ rata di iscrizione ai corsi di studio (paragrafi 2.1 e 6.3.5.)

3. Proposta di delibera

Si chiede al Senato Accademico di esprimersi in merito alla parte normativa della Disciplina delle Tasse e contributi dell'Università degli Studi della Tuscia per l'a.a. 2016/17, descritta nel documento allegato, ai sensi dell'art. 11, c. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo, fermo restando che la parte relativa agli aspetti economici è di competenza del CdA.”

Il Direttore Generale comunica che la Consulta degli Studenti ha preso in esame l'argomento nella seduta del 24.6.2016 formulando delle proposte che saranno oggetto di esame del Consiglio di Amministrazione del 30 giugno p.v.

Il Senato Accademico,

Vista la Legge 28 dicembre 1995, n. 549 “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica” e in particolare l'articolo 3, commi 20, 21, 22 e 23, con cui è stata istituita la tassa regionale per il diritto allo studio;

Visto il D.P.R. 25 luglio 1997, n.306 “Regolamento recante disciplina in materia di contributi universitari”;

Vista la Legge 2 agosto 1999, n. 264 “Norme in materia di accessi ai corsi universitari”;

Visto il D.M. 22 ottobre 2004, n. 270 “Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509”;

Visto il D. Lgs. 29 marzo 2012, n. 68 “Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettere a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6”;

Visto il DPCM 5 dicembre 2013, n. 159 “Regolamento concernente la revisione delle modalità e i campi di applicazione dell’indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)”
Visto il D.M. 29 marzo 2016, n. 201 “Tassa minima iscrizione alle università anno accademico 2016-2017”,

esprimere parere favorevole in merito alla parte normativa della “Disciplina delle tasse e contributi dell’Università degli Studi della Tuscia per l’a.a. 2016/17” (**Allegato n. 5/1-19**), ai sensi dell’art. 11, c. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo.

Si dispone l’immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell’art. 7 c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

10. EQUIPOLLENZA TITOLO DI STUDIO ESTERO (L.148/2002)

Il Direttore Generale illustra l’argomento come da relazione dell’Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti.

“1. Fonti normative

- Art. 49 del R.D. n. 1269 del 4.06.1938 “Approvazione del regolamento sugli studenti, i titoli accademici, gli esami di Stato e l’assistenza scolastica nelle Università o negli Istituti superiori”
- Artt. 2 e 3 della Legge n.148 del 11.7.2002 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all’insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l’11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell’ordinamento interno”
- Art. 13 del Regolamento didattico di Ateneo - Parte Generale, emanato con D.R. n. 823/12 del 16/10/2002, modificato da ultimo con il DR n. 938/14 del 14/11/2014

2. Procedura di riconoscimento del titolo accademico conseguito all'estero

Coloro che risultino in possesso di un titolo accademico conseguito all’estero possono chiederne il riconoscimento, ai fini del proseguimento degli studi e del conseguimento dei titoli accademici, con il corrispondente titolo accademico, di primo e di secondo livello, rilasciato da una qualsiasi Università italiana.

L’Ateneo esercita tale competenza, fatti salvi i contenuti degli accordi internazionali in materia, nell’ambito della propria autonomia e in conformità con la normativa nazionale vigente, per coloro che intendano proseguire gli studi presso la medesima Università.

In assenza di accordi bilaterali sull’equipollenza tra titoli, la richiesta di riconoscimento di un titolo accademico straniero con un titolo di primo o secondo livello fra quelli rilasciati dall’Università può concludersi con un riconoscimento totale di detto titolo (con conseguente emissione del decreto rettorale ad esecuzione della delibera del Senato Accademico) e il rilascio del titolo accademico italiano considerato equivalente oppure con un riconoscimento parziale del titolo e con conseguente possibilità di ottenere, in base al numero dei crediti riconosciuti ai sensi

dei regolamenti didattici vigenti, l'iscrizione ad un determinato anno del corso di studi italiano corrispondente (iscrizione con abbreviazione di corso).

Tale valutazione va deliberata dal Consiglio della struttura didattica interessata (Consiglio del corso di studio/Commissione didattica e Consiglio di Dipartimento) che può dichiarare l'equivalenza del titolo accademico estero con quello corrispondente richiesto o garantire il riconoscimento parziale di singoli esami, con la conseguente necessità per l'interessato di iscriversi ad un anno del corso di studi per completare gli studi e preparare e discutere la tesi finale.

L'eventuale iter di equivalenza/riconoscimento si conclude con l'emanazione di un Decreto Rettorale che rende esecutiva la delibera del Senato Accademico.

La richiesta di riconoscimento di un titolo di studio accademico straniero, ai fini del conseguimento del corrispondente titolo universitario italiano, è soggetta al pagamento di un contributo fisso non rimborsabile.

3. Richiesta di equipollenza di titolo accademico estero alla laurea magistrale italiana

Si sottopone all'approvazione del Senato Accademico la richiesta di riconoscimento del titolo di studio estero, presentata da Pietro Timoteo Pazzagli, nato a Poggibonsi (SI) il 07/02/1987, cittadino italiano, che ha chiesto l'equipollenza del titolo accademico estero "Master of Science in Agriculture", conseguito il 17/02/2015 presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Copenhagen (DK), alla laurea magistrale in "Scienze agrarie e ambientali", Classe LM-69, ex DM 270/2004 (All. 1).

In linea con gli intenti del [Processo di Bologna](#), che intende costruire un'Europa del sapere, fondata su modelli e obiettivi comuni, anche la Danimarca come gli altri Paesi firmatari ha riorganizzato il proprio sistema di formazione. In generale il sistema danese è articolato nelle seguenti istituzioni di istruzione superiore

- università che offrono corsi di laurea della durata di 3 anni (undergraduate programmes – Bachelors programmes) seguiti da corsi di laurea specialistica della durata di 2 anni (post graduate programmes - Master). Al termine del Master si può accedere al dottorato di ricerca, della durata di 3 anni (PhD programmes), che prevede attività di ricerca, di insegnamento e presentazione di una tesi di ricerca. Dopo il conseguimento della laurea è possibile accedere al dottorato (doctorgrad) che ha una durata di almeno tre anni ed è a carattere prevalentemente di ricerca;
- colleges universitari e centri di istruzione universitaria (centres for higher education/University college), offrono programmi di studio "undergraduate" della durata di 3-4 anni (è previsto come parte del programma di studio un periodo di tirocinio);
- accademie (academies of professional higher education), che offrono programmi di studio della durata di 2 anni nel campo della tecnologia e business. Il programma di queste istituzioni prevede studi teorici affiancati da attività di tirocinio.

che rilasciano i seguenti diplomi con il [riconoscimento dei relativi crediti nell'istruzione superiore](#) (ECTS - European Credit Transfer and Accumulation System), nonché il passaggio da un'istituzione all'altra.

1. Academy Profession degrees: corsi tenuti presso Accademie di Istruzione Superiore Professionale oppure presso College universitari;
2. Professional Bachelor's degrees: corsi di primo livello erogati da tutte e tre le tipologie di istituzioni dell'istruzione superiore;
3. University Bachelor's degrees: corsi di primo livello di tipo universitario;
4. Master's degrees: corsi di secondo livello di tipo universitario;

5. *PhD: dottorati di ricerca in ambito universitario.*

I corsi sono riconosciuti a livello internazionale. Quelli di primo livello sono spesso tenuti in danese, mentre tra i corsi di secondo livello sono numerosi quelli in lingua inglese.

Il dott. Pietro T. Pazzagli ha conseguito la laurea triennale in “Scienze ambientali” presso l’Università degli Studi di Siena il 27/02/2015. Il titolo universitario di I livello, conseguito presso l’Ateneo italiano, gli ha permesso di iscriversi al Master (M) dell’Ateneo danese, accreditato nel sistema universitario della Danimarca.

Il titolo di “Candidatus agronominae” conseguito dallo studente permette in Danimarca il proseguimento degli studi di terzo livello (Dottorato) o l'avvio di attività lavorative nelle aree correlate agli studi svolti in istituzioni, aziende e organizzazioni pubbliche o private, anche con orientamento internazionale.

Il Consiglio di corso di laurea magistrale in “Scienze agrarie e ambientali”, nella seduta del 17 marzo 2016, vista la documentazione prodotta dal dott. Pietro Timoteo Pazzagli (All.2), ha stabilito che il titolo accademico estero “Master of Science in Agriculture”, conseguito il 17/02/2015 presso la Facoltà di Scienze dell’Università di Copenaghen (DK), è equipollente alla laurea magistrale in “Scienze agrarie e ambientali”, Classe LM-69, rilasciata dell’Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

Il Consiglio di Dipartimento di Scienze agrarie e forestali si esprimerà nella seduta programmata il 22 giugno c.a. sulla proposta equipollenza deliberata dal Consiglio di corso di laurea magistrale in “Scienze agrarie e ambientali”.

4. Proposta di delibera

Visto quanto proposto dal Il Consiglio di corso di laurea magistrale in Scienze agrarie e ambientali, si chiede al Senato Accademico di deliberare in merito a quanto sopra rappresentato.”

Il Direttore Generale fa presente che, con nota pervenuta in data 27.06.2016, il Direttore del Dipartimento DAFNE ha comunicato che il Consiglio del Dipartimento, nella seduta del 22.06.2016, ha espresso parere favorevole al riconoscimento totale del titolo di studio estero “Master of Science in Agriculture” con la laurea magistrale in “Scienze Agrarie e Ambientali” LM/69 rilasciata da questo Ateneo.

Il Senato Accademico,

Visto lo Statuto dell’Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, disposte da ultimo, con il Decreto Rettorale n. 480/2012 del 08/06/2012 pubblicato nella G.U. della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 144 del 22/06/2012;

Visto l’art. 49 del R.D. n. 1269 del 4.06.1938 “Approvazione del regolamento sugli studenti, i titoli accademici, gli esami di Stato e l’assistenza scolastica nelle Università o negli Istituti superiori”;

Visto quanto previsto dagli artt. 2 e 3 della Legge n.148 del 11.7.2002 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all’insegnamento superiore nella Regione europea, fatta a Lisbona l’11 aprile 1997, e norme di adeguamento dell’ordinamento interno”;

Visto l’art. 13 del Regolamento didattico di Ateneo - Parte Generale, emanato con il D.R. n. 823/12 del 16/10/2002, modificato da ultimo con il DR n. 938/14 del 14/11/2014;

Vista la domanda presentata dal dott. Pietro Timoteo Pazzagli, nato a Poggibonsi (SI) il 07/02/1987, volta ad ottenere l'equipollenza del titolo di studio estero "*Master of Science in Agriculture*", conseguito il 17/02/2015 presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Copenhagen (DK), alla laurea magistrale in "*Scienze agrarie e ambientali*", Classe LM-69 (DM 270/2004), rilasciata da questo Ateneo;

Vista la delibera del Consiglio di corso di laurea magistrale in "*Scienze agrarie e ambientali*" del 17/03/2016;

Vista la nota del Direttore del Dipartimento DAFNE, pervenuta in data 27.06.2016, con la quale è stato comunicato che il Consiglio del Dipartimento, nella seduta del 22.06.2016, ha espresso parere favorevole al riconoscimento totale del titolo di studio estero "*Master of Science in Agriculture*" con la laurea magistrale in "*Scienze Agrarie e Ambientali*" LM/69 rilasciata da questo Ateneo,

delibera di riconoscere l'equipollenza del titolo accademico estero "*Master of Science in Agriculture*", conseguito dal dott. Pietro Timoteo Pazzagli, nato a Poggibonsi (SI) il 07/02/1987, presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Copenhagen (DK) il 17/02/2015, alla laurea magistrale in "*Scienze agrarie e ambientali*", Classe LM-69 (DM 270/04), rilasciata dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

Il procedimento si concluderà con l'emanazione del decreto rettorale che dà esecuzione alla presente delibera.

Si dispone l'immediata esecuzione del dispositivo ai sensi dell'art. 7 c. 2 del Regolamento Generale di Ateneo.

11. LINEE GUIDA DELLA SUA-RD 2014-2016 (CONSULTAZIONE COMUNITÀ SCIENTIFICA)

Il Rettore introduce l'argomento accennando alle Linee guida della SUA-RD 2014-2016 elaborate da ANVUR ai fini delle prossime rilevazioni di valutazione delle strutture. Considerato che sull'argomento è stata avviata la consultazione della comunità scientifica, con rettorale prot. n. 105 del 31 maggio u.s., ha chiesto ai Dipartimenti di far pervenire eventuali delibere relative a commenti o a proposte da trasmettere all'ANVUR entro il termine previsto del 30 giugno p.v. Sono pervenute osservazioni solo dal Dipartimento DISTU. Invita quindi il Direttore della struttura ad illustrarle.

Il prof. Vesperini illustra il documento del DISTU che segue:

"In merito alle Linee Guida per la compilazione SUA-RD degli anni 2014, 2015 e 2016 si osserva quanto segue:

a) Alla p. 2, § 1 (Introduzione e Aspetti generali) compare questo inciso: "Mediante la SUA-RD si mette a disposizione del Ministero e degli Atenei lo strumento per una più tempestiva distribuzione della parte premiale del FFO nei periodi intermedi tra una VQR e la successiva". Non è chiaro in quale modo dalle informazioni riversate nella SUA-rd si pensa di poter ricavare dei valori numerici in base ai quali parametrare la quota premiale del FFO negli anni tra un VQR e l'altra. Si rileva poi

che l'eventuale valutazione basata sulla SUA-rd, riferita in linea generale ad aspetti quantitativi, potrebbe dare esiti diversi dalla VQR, in cui ha forte peso il giudizio sulla qualità dei prodotti della ricerca, col paradosso di valutazioni differenziate della medesima struttura in anni contigui. Al riguardo è opportuno, a parere di questo Dipartimento, che la valutazione della ricerca avvenga esclusivamente sulla base della VQR, riferita ad un arco temporale ritenuto idoneo ad esprimere una congrua valutazione della ricerca dipartimentale (quattro anni, mentre su base annuale non è possibile valutare adeguatamente il potenziale di ricerca di un dipartimento). In tal modo, la SUA-rd potrebbe svolgere la funzione cui è particolarmente preposta, cioè di strumento di monitoraggio dell'andamento scientifico del Dipartimento stesso.

b) Alla p. 7, 3 Parte II: Risultati della ricerca, 3.1. – Sezione D (Produzione scientifica), quadro D1 lettera A, punti 1 e 3, il Dipartimento esprime la sua contrarietà a che, nell'ambito dei settori non bibliometrici, le pubblicazioni (Monografie di ricerca e prodotti assimilati e Contributi in volume) siano valutate sulla base di recensioni. A proposito di questo criterio di valutazione si fanno alcune osservazioni: 1) molte riviste (anche di fascia A) non pubblicano recensioni; 2) altre riviste che pubblicano recensioni non scelgono i volumi da recensire necessariamente con un criterio valutativo/qualitativo. Inoltre, se si applicassero i criteri indicati, un volume che avesse ricevuto una recensione fortemente critica verrebbe comunque valutato positivamente. In merito ai medesimi punti si pone un quesito: l'elencazione dei prodotti di ricerca secondo un ordine che vede al n. 1 le monografie, al n. 2 i contributi in rivista, al n. 3 i contributi in volume, implica una scala di valori, in base al quale, cioè, le monografie sono preferite ai contributi in rivista e questi ultimi rispetto ai contributi in volume? Se così fosse si tratterebbe di un ordine gerarchico non condivisibile: in particolare in molti settori disciplinari umanistici non c'è ragione di ritenere che un contributo in rivista sia di per sé superiore a un contributo in volume. La stessa VQR, peraltro, non lega il giudizio sulla qualità di un prodotto alla categoria tipologica alla quale appartiene. Si ritiene perciò che la distinzione fra le diverse tipologie debba valere solo a fini di elencazione, senza preconstituire una gerarchia di valore. Si ritiene che nell'ambito delle discipline umanistiche la sola valutazione sia quella che muove dall'analisi del contenuto.

c) Alla p. 9, 3.3 - Sezione F, quadro F1 il Dipartimento propone la eliminazione del punto dal momento che l'anno solare non è l'unità temporale adeguata a misurare la produttività scientifica di uno studioso.

d) Alla p. 10, 3.5.- Sezione H (Responsabilità e Riconoscimenti Scientifici), quadro H2 si propone l'inserimento di una precisazione che chiarisca l'appartenenza a questa categoria di enti anche delle Accademie e delle Fondazioni di ricerca.

e) Alla p. 11, quadro H4 si propone l'inserimento di un inciso subito dopo Congressi Internazionali: "e mostre con carattere scientifico".

Al medesimo quadro, medesima pagina, si propone l'eliminazione della parola 'plenarie'. Al punto a) medesimo quadro, si propone l'eliminazione dell'inciso "anche internazionali, anche come relatori invitati in sessioni non plenarie".

f) Per quanto riguarda il punto 5 (Esempi di compilazione della SUA-RD: tabelle e dati esemplificativi), p. 14, obiettivo 3 si segnala che gli indicatori/monitoraggio che riguardano le

azioni 3.1 e 3.2 si riferiscono a situazioni non necessariamente dipendenti dall'impegno dei singoli Dipartimenti; il loro risultato è influenzato dai servizi potenzialmente offerti dall'Ateneo (es. mense, case studenti, disponibilità finanziarie dell'ateneo), nonché dai servizi offerti dal territorio in generale. Si segnala, altresì, che questi indicatori favoriscono i grandi Atenei a scapito dei minori.

g) Infine, alla p. 15, punto 5.2, quadro B2, il Dipartimento esprime la propria profonda contrarietà a considerare come best practices la creazione di una lista di ricercatori autorevoli del dipartimento e l'istituzione di finanziamenti-premio, per i quali mancherebbero le risorse."

Il Rettore segnala in primo luogo le sue perplessità circa l'utilizzo della Scheda SUA RD ai fini dell'erogazione del FFO e condivide le osservazioni formulate dal DISTU proponendo quanto segue:

1. Alla p. 7, 3 Parte II: Risultati della ricerca, 3.1. – Sezione D (Produzione scientifica), quadro D1 lettera A, punti 1 e 3:
 - evidenziare la contrarietà "totale" a che, nell'ambito dei settori non bibliometrici, le pubblicazioni (Monografie di ricerca e prodotti assimilati e Contributi in volume) siano valutate sulla base di recensioni;
 - sarebbe, inoltre, auspicabile che l'ANVUR predisponesse un elenco o una classifica delle Case editrici (nazionali e internazionali) che reputa di carattere scientifico, aggiungendo eventualmente ulteriori criteri (tipo se la monografia è stata sottoposta a referaggio, oppure se appartiene ad una collana...).Nella denegata ipotesi in cui l'ANVUR ritenesse di voler mantenere il criterio di valutazione che si fonda sulle recensioni, non si comprende il motivo per cui si faccia riferimento SOLO alle riviste di fascia A; detta scelta appare fortemente riduttiva per la nota difficoltà che c'è di pubblicare su riviste in fascia A e per i tempi che richiede l'effettiva pubblicazione. Sarebbe invece ragionevole prevedere anche riviste nelle altre fasce (B, C, D ed E), tenuto conto che esiste questa classificazione, e aggiungere eventualmente un ulteriore criterio di valutazione legato alla rilevanza internazionale. La scelta di prevedere solo riviste di fascia A produrrebbe una demotivazione diffusa nel personale docente ai fini della rispettiva produzione scientifica.
2. Eliminare l'osservazione al punto 5 (Esempi di compilazione della SUA-RD: tabelle e dati esemplificativi), p. 14, obiettivo 3.

Il Prof. Vesperini concorda con la proposta del Rettore.

Il prof. Mechelli fa osservare che è stato già segnalato all'ANVUR che l'area 13 non presenta riviste italiane in classe A. Ritiene che possa essere segnalato in questa sede l'irrazionalità della disposizione prevista a p. 7 (3 Parte II: Risultati della ricerca, 3.1. – Sezione D (Produzione scientifica), quadro D1 lettera A) che pregiudicherebbe fortemente la citata area, considerato che una monografia scritta in italiano non può essere recensita da una rivista internazionale.

La prof.ssa Filippone dichiara di condividere le osservazioni formulate dal DISTU. Evidenzia inoltre che per gli studi umanistici si è orientati a pubblicare su opere collettanee piuttosto che su riviste. Propone quindi la segnalazione anche di tale aspetto all'ANVUR.

Il Senato Accademico,

VISTA la Legge del 20/12/2010, n. 240 *"Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario"*;

VISTO il Decreto legislativo del 27/01/2012, n. 19 *"Valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240"*;

VISTO il Decreto Ministeriale 30/01/2013, n. 47 *"Decreto autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica"*;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 1059 del 23/12/2013 *"Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica Adeguamenti e integrazioni al DM 30 gennaio 2013, n.47"*;

VISTE le Linee guida della SUA-RD 2014-2016 elaborate da Anvur ai fini delle prossime rilevazioni di valutazione delle strutture;

VISTA la procedura di consultazione avviata dall'ANVUR e la nota prot. 105 del 31 maggio 2016 inviata dal Rettore ai Direttori di Dipartimento al fine di raccogliere osservazioni da trasmettere entro il 30 giugno 2016;

VISTA la delibera pervenuta dal DISTU e le osservazioni formulate dal Rettore nonché quelle emerse nel corso della seduta del Senato Accademico,

formula le seguenti osservazioni in merito alle Linee guida per la compilazione della SUA-RD degli anni 2014, 2015 e 2016:

a) Alla pag. 2, § 1 (Introduzione e Aspetti generali) compare questo inciso: *"Mediante la SUA-RD si mette a disposizione del Ministero e degli Atenei lo strumento per una più tempestiva distribuzione della parte premiale del FFO nei periodi intermedi tra una VQR e la successiva"*.

- Non è chiaro in quale modo dalle informazioni riversate nella SUA-RD si pensa di poter ricavare dei valori numerici in base ai quali parametrare la quota premiale del FFO negli anni tra un VQR e l'altra.

- Si rileva poi che l'eventuale valutazione basata sulla SUA-RD, riferita in linea generale ad aspetti quantitativi, potrebbe dare esiti diversi dalla VQR, in cui ha forte peso il giudizio sulla qualità dei prodotti della ricerca, col paradosso di valutazioni differenziate della medesima struttura in anni contigui.

Al riguardo si ritiene opportuno che la valutazione della ricerca avvenga esclusivamente sulla base della VQR, riferita a un arco temporale ritenuto idoneo ad esprimere una congrua valutazione

della ricerca dipartimentale (quattro anni, mentre su base annuale non è possibile valutare adeguatamente il potenziale di ricerca di un dipartimento). In tal modo, la SUA-rd potrebbe svolgere la funzione cui è particolarmente preposta, cioè di strumento di monitoraggio dell'andamento scientifico del Dipartimento stesso.

b) Alla pag. 7, 3 Parte II: Risultati della ricerca, 3.1. – Sezione D (Produzione scientifica), quadro D1 lettera A, punti 1 e 3, il Senato Accademico esprime la sua totale contrarietà a che, nell'ambito dei settori non bibliometrici, le pubblicazioni (Monografie di ricerca e prodotti assimilati e Contributi in volume) siano valutate sulla base di recensioni. A proposito di questo criterio di valutazione si fanno alcune osservazioni:

- 1) molte riviste (anche di fascia A) non pubblicano recensioni;
- 2) altre riviste che pubblicano recensioni non scelgono i volumi da recensire necessariamente con un criterio valutativo/qualitativo.

Inoltre, se si applicassero i criteri indicati, un volume che avesse ricevuto una recensione fortemente critica verrebbe comunque valutato positivamente.

In merito ai medesimi punti si pone un quesito: l'elencazione dei prodotti di ricerca secondo un ordine che vede al n. 1 le monografie, al n. 2 i contributi in rivista, al n. 3 i contributi in volume, implica una scala di valori, in base al quale, cioè, le monografie sono preferite ai contributi in rivista e questi ultimi rispetto ai contributi in volume? Se così fosse si tratterebbe di un ordine gerarchico non condivisibile: in particolare in molti settori disciplinari umanistici non c'è ragione di ritenere che un contributo in rivista sia di per sé superiore a un contributo in volume. La stessa VQR, peraltro, non lega il giudizio sulla qualità di un prodotto alla categoria tipologica alla quale appartiene. Si ritiene perciò che la distinzione fra le diverse tipologie debba valere solo a fini di elencazione, senza preconstituire una gerarchia di valore. Si ritiene che nell'ambito delle discipline umanistiche la sola valutazione sia quella che muove dall'analisi del contenuto. Inoltre, per gli studi umanistici, assume, di norma, maggiore rilevanza scientifica la pubblicazione su opere collettanee piuttosto che su riviste.

Sarebbe, inoltre, auspicabile che l'ANVUR predisponesse un elenco o una classifica delle Case editrici (nazionali e internazionali) che reputa di carattere scientifico, aggiungendo eventualmente ulteriori criteri (tipo se la monografia è stata sottoposta a referaggio, oppure se appartiene ad una collana...).

Nella denegata ipotesi in cui l'ANVUR ritenesse di voler mantenere il criterio di valutazione che si fonda sulle recensioni, non si comprende il motivo per cui si faccia riferimento SOLO alle riviste di fascia A; detta scelta appare fortemente riduttiva per la nota difficoltà che c'è di pubblicare su riviste in fascia A e per i tempi che richiede l'effettiva pubblicazione. Sarebbe invece ragionevole prevedere anche riviste nelle altre fasce (B, C, D ed E), tenuto conto che esiste questa classificazione, e aggiungere eventualmente un ulteriore criterio di valutazione legato alla rilevanza internazionale. La scelta di prevedere solo riviste di fascia A produrrebbe una demotivazione diffusa nel personale docente ai fini della rispettiva produzione scientifica. Si segnala, inoltre, che ad es. l'area 13 non ha riviste in classe A e, quindi, si palesa l'irrazionalità di questa disposizione che pregiudicherebbe fortemente questa area.

d) Alla pag. 9, 3.3 - Sezione F, quadro si propone l'eliminazione del punto dal momento che l'anno solare non è l'unità temporale adeguata a misurare la produttività scientifica di uno studioso.

e) Alla p. 10, 3.5. - Sezione H (Responsabilità e Riconoscimenti Scientifici), quadro H2 si propone l'inserimento di una precisazione che chiarisca l'appartenenza a questa categoria di enti anche delle Accademie e delle Fondazioni di ricerca.

f) Alla pag. 11, quadro H4 si propone l'inserimento di un inciso subito dopo Congressi Internazionali: *"e mostre con carattere scientifico"*.

Al medesimo quadro, medesima pagina, si propone l'eliminazione della parola 'plenarie'. Al punto a) medesimo quadro, si propone l'eliminazione dell'inciso "anche internazionali, anche come relatori invitati in sessioni non plenarie".

g) Alla p. 15, punto 5.2, quadro B2, si esprime profonda contrarietà a considerare come *best practice* la creazione di una lista di ricercatori autorevoli del dipartimento e l'istituzione di finanziamenti-premio, per i quali mancherebbero le risorse.

Letto e approvato.

12. PROPOSTA ATTIVAZIONE SPIN OFF "CLAST – CULTURAL LANDSCAPE TECHNOLOGIES SRL" – RICHIESTA PARERE

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione dell'Ufficio Ricerca e Rapporti con le Imprese.

"1. Quadro normativo di riferimento

Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297 in materia di "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori" Legge 23.12.2014 n. 190, art. 1 c. 611, criteri piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie;

DM 10 agosto 2011, n. 168 emanato dal MIUR - Regolamento concernente la definizione dei criteri di partecipazione di professori e ricercatori universitari a società aventi caratteristiche di spin off o start up universitari in attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240

Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n.8729 del 29 luglio 1996 ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – Serie Generale - n.188 del 12.08.1996), come modificato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – Serie Generale – n. 144 del 22.06.2012);

Regolamento Generale di Ateneo, con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013, ed in particolare l'art. 23;

Regolamento per la costituzione di spin-off dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con D.R. n. 18/13 dell'08.01.2013;

2. Situazione attuale

Sono pervenute da parte dei Dipartimenti Dibaf, Distu e Disucom le delibere dei rispettivi Consigli, nelle quali viene approvata la proposta di attivazione dello spin-off "CLAST – Cultural LANDscape Technologies Srl" proposto dalla Prof.ssa Elisabetta De Minicis e dal Dott. Giuseppe Romagnoli

afferenti al Distu, dal Prof. Stefano De Angeli afferente al Dibaf, dal Prof. Gian Maria Di Nocera e dal Dott. Salvatore De Vincenzo, afferenti al Disucom.

Le attività principali dello spin off sono rivolte allo sviluppo di strategie integrate per il territorio nel campo archeologico, di tutela e valorizzazione del paesaggio storico-culturale, topografico, geologico-geotecnico e informatico. Si prevede un profilo aziendale in grado di interpolare le tecnologie innovative con le esigenze di prevenzione e di salvaguardia del patrimonio naturalistico, archeologico e storico culturale contemporaneamente alla consulenza alle preliminari fasi di progettazione, ristrutturazione di opere e pianificazione territoriale.

Nelle delibere dei consigli si sottolinea anche la possibilità della Società di essere iscritta al registro speciale per le imprese riconosciute come start up innovative e che il piano economico è stato redatto, in previsione triennale, con il sostegno dei tutor aziendali di BIC Lazio. La proposta aziendale presenta, inoltre, tutti i requisiti per accedere al programma di incubazione I-Cult (Incubatore delle Imprese Culturali di Viterbo).

In particolare i prodotti e servizi che la società "CLAST Srl" intende svolgere sono:

- 1. Scavi archeologici in ambiente urbano, rurale e subacqueo con servizi completi di documentazione testuale, grafica e fotografica*
- 2. Archeologia preventiva applicata alla progettazione di infrastrutture pubbliche e alla pianificazione paesaggistica e territoriale*
- 3. Indagini geofisiche, con particolare attenzione alle tecnologie georadar, applicate sia in ambito geologico che alla progettazione e al monitoraggio di strutture e infrastrutture.*
- 4. Rilievi fotogrammetrici e scansioni tramite sensori laser scanner (anche detti laser 3D) per il rilevamento di modelli tridimensionali di oggetti e strutture a scale e risoluzioni differenti.*
- 5. Riprese e telerilevamenti con tecnologia SAPR per attività di ricerca, monitoraggio, ispezione e prevenzione.*
- 6. Analisi stratigrafica e documentazione grafica e fotografica di strutture e complessi architettonici.*
- 7. Indagini geologico/geotecniche per fornire servizi nel settore della geologia applicata in particolare per la pianificazione ed esecuzione di piani d'indagine conformi alle NTC2008 propedeutici alla realizzazione e alla riqualificazione di opere sia edilizie che infrastrutturali.*
- 8. Soluzioni informatiche in ambiente GIS e WebGIS per esigenze e committenze diversificate nell'ambito della gestione del paesaggio e del territorio.*
- 9. Comunicazione multimediale del patrimonio culturale e ambientale.*
- 10. Elaborazione di piani di gestione di siti archeologici e parchi e aree naturalistico-ambientali.*

Per le attività previste, è stato richiesto ed ottenuto il permesso di utilizzare i locali del DIBAF, previo pagamento del rimborso spese forfetario previsto per le società spin off (acqua, luce e telefono) che saranno totalmente a carico della società costituenda.

La Società spin-off sarà costituita: dalla Prof.ssa Elisabetta De Minicis, dal Prof. Stefano De Angeli, dal Prof. Gian Maria Di Nocera, dal Dott. Giuseppe Romagnoli e dal Dott. Salvatore De Vincenzo, dal dottorando di ricerca Dott. Federico Valerio Moresi e dall'assegnista di ricerca Dott. Giancarlo Pastura e infine, da un libero professionista Filippo Bozzo con un partecipazione pro-capite pari all'11,25% e una partecipazione di Ateneo con una quota pari al 10%, prevedendo un capitale sociale di € 10.000. Le mansioni dei componenti vengono chiaramente esplicitate e differenziate in funzione delle precedenti esperienze formative e lavorative.

I Consigli di Dipartimento, considerando l'assenza di conflitto di interessi con l'attività della società spin-off di cui sopra, hanno approvato la proposta di costituzione, autorizzando i proponenti suddetti alla partecipazione alle attività della società. Il Dipartimento DIBAF, inoltre, in qualità di struttura ospitante, ha approvato la proposta di convenzione che regola l'utilizzo di spazi e laboratori, allegata al verbale, indicando la Prof.ssa Maria Ida Catalano, ai sensi dell'art. 4 c.2 del Regolamento di Ateneo per la costituzione di spin-off, quale referente.

L'Ufficio Ricerca e Rapporti con le Imprese, ai fini dell'acquisizione del parere obbligatorio previsto dall'art. 3 c. 2 del Regolamento di Ateneo per la costituzione di spin-off dell'Università degli Studi della Tuscia, ha provveduto a trasmettere la documentazione relativa all'attivazione dello spin-off alla Commissione Ricerca Scientifica di Ateneo, che ha espresso parere favorevole all'attivazione del menzionato spin off nella seduta del 15.06.2016.

3 Proposta di delibera

Vista la documentazione allegata alle delibere dei Consigli di Dipartimento: DIBAF, DISTU e DISUCOM, vista la proposta di Convenzione, considerata la valutazione che emerge dall'estratto del verbale della Commissione Ricerca Scientifica di Ateneo del 15.06.2016, relativamente alla partecipazione dell'Università alla società CLAST – Cultural LAndScape Technologies Srl , si chiede di esprimere il prescritto parere circa la partecipazione dell'Ateneo.

Si allega copia della seguente documentazione che ne fa parte integrante:

- *delibere dei Consigli di Dipartimento DIBAF, DISTU, DISUCOM contenenti la proposta di attivazione dello spin-off CLAST – Cultural LAndScape Technologies Srl e la proposta di Convenzione tra l'Università degli Studi della Tuscia e la società;*
- *Estratto del Verbale n. 7 del 15.06.2016 della Commissione ricerca scientifica di Ateneo."*

Il Rettore si compiace con i colleghi dei dipartimenti DIBAF, DISTU e DISUCOM che hanno formulato la proposta sulla quale esprime pieno consenso nell'auspicio che l'iniziativa possa riscontrare una positiva risposta in modo tale da assicurare nuove idee e risorse al settore dei beni culturali.

Il Senato Accademico,

VISTO il Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297;

VISTA la Legge 23.12.2014 n. 190, art. 1 c. 611, criteri piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie;

VISTO il DM 10 agosto 2011 , n. 168 emanato dal MIUR - Regolamento concernente la definizione dei criteri di partecipazione di professori e ricercatori universitari a società aventi caratteristiche di *spin off* o start up universitari in attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240

VISTO lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n.8729 del 29 luglio 1996 ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – Serie Generale - n.188 del 12.08.1996), come modificato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012 ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – Serie Generale – n. 144 del 22.06.2012);

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo, con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013, ed in particolare il disposto dell'art. 23 che, relativamente alla partecipazione dell'Università ad organismi privati, stabilisce al comma 1 che *"l'Università può partecipare a società o ad altre forme associative di diritto privato per lo svolgimento di attività strumentali alla didattica e alla ricerca o comunque utili per il conseguimento dei propri fini istituzionali"*;

VISTO il Regolamento per la costituzione di *spin-off* dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con D.R. n. 18/13 dell'08.01.2013;

VISTE le delibere dei Consigli di Dipartimento: DIBAF seduta del 13.06.2016, DISUCOM seduta del 15.02.2016 e DISTU seduta del 09.03.2016, con le quali: si dichiara l'assenza di conflitto di interessi tra il Dipartimento e lo *spin-off*; si autorizza la partecipazione dei proponenti: Prof.ssa Elisabetta De Minicis, Prof. Stefano De Angeli, Prof. Gian Maria Di Nocera, Dott. Giuseppe Romagnoli e Dott. Salvatore De Vincenzo, Federico Valerio Moresi dottorando di ricerca e Giancarlo Pastura assegnista di ricerca; si nomina la Prof.ssa Maria Ida Catalano referente per lo *spin-off* ai sensi dell'art. 4 c. 2 del Regolamento per la costituzione di *spin-off* dell'Università degli Studi della Tuscia;

VISTA la proposta di Convenzione tra l'Università degli Studi della Tuscia e lo *spin-off* *"CLAST – Cultural LAndScape Technologies Srl"* approvata dal Dipartimento DIBAF nella seduta del 13.06.2015;

CONSIDERATA la valutazione della Commissione Ricerca Scientifica di Ateneo del 15.06.2016 relativamente alla partecipazione dell'Università allo *spin-off* *"CLAST – Cultural LAndScape Technologies Srl"*;

ACCERTATA la disponibilità finanziaria di € 1.000,00 sul conto S 11105 "partecipazioni" conto A2030102 pre-impegno 2016/405 del Bilancio ef 2016,

esprime parere favorevole in merito alla proposta di attivazione dello *spin off* *"CLAST – Cultural LAndScape Technologies Srl"* **(Allegato n. 6/1-62)**.

Letto e approvato.

13. VARIE ED EVENTUALI

13.1. Università Telematica Universitas Mercatorum

Il prof. Mechelli comunica che il Consiglio del Dipartimento DEIM, nella seduta del 06.06.2016, ha dato mandato al Direttore di chiedere al Rettore:

1. chiarimenti in merito all'attività dell'Università Telematica *Universitas Mercatorum* presso la Camera di Commercio di Viterbo;
2. delucidazioni in merito alle intenzioni del nostro Ateneo su eventuali azioni da porre in essere a tutela dello stesso.

Al riguardo il prof. Mechelli accenna alla riorganizzazione della proprietà dell'*Universitas Mercatorum* e alle potenzialità della stessa di attrarre studenti ai corsi di studio attivati nel settore dell'economia, considerata l'attività promozionale avviata dall'università telematica presso le scuole del nostro territorio.

Il Rettore afferma che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le Università statali non hanno interlocutori individuati per contrastare le attività delle università telematiche. Ricorda che tali atenei debbono rispettare requisiti di docenza di gran lunga inferiori a quelle delle altre università. Fa presente che esiste una posizione nazionale degli atenei statali italiani non favorevole alle attività di alcune sedi telematiche. Comunica l'intenzione del CRUL di adottare una delibera affinché possa essere garantita una concorrenza leale tra università sia per le attività di orientamento che per il rigore dei percorsi formativi. In secondo luogo, ritiene poco corretto l'impiego di docenti di ruolo di università pubbliche presso le università telematiche. Ciò stante l'Ateneo potrà valutare la possibilità di non rilasciare ai propri docenti autorizzazioni ad incarichi presso Atenei telematici che svolgono attività in competizione con quelle della Tuscia. Per la disciplina di tali aspetti dovrà essere varato da parte dei competenti Organi un apposito regolamento. Le attività di orientamento delle telematiche di cui ha notizia risultano essere di scarsa entità rispetto a quelle portate avanti da tempo con serietà, professione ed impegno costante da parte di tutti i Dipartimenti. Comunica, infine, l'intenzione di avviare iniziative di orientamento congiunte con gli studenti del nostro Ateneo in modo tale che possano dialogare direttamente con gli studenti delle scuole insieme ai referenti dei dipartimenti.

Il sig. Venturini esprime la preoccupazione degli studenti della Tuscia che, una volta laureati, potranno trovarsi a dover competere con i laureati delle università telematiche che non hanno seguito percorsi didattici rigorosi e qualificati. Si impegna a monitorare le attività promozionali che saranno attivate dalle telematiche nell'ambito del nostro territorio.

Il Prof. Mechelli ringrazia per l'attenzione mostrata sulla questione da parte del Senato. Comunica che ha ritenuto opportuno evidenziare l'argomento al Rettore tenuto conto delle aggressive politiche commerciali dell'Università telematica in argomento. Concorda con il Rettore circa l'opportunità di evitare che i docenti della Tuscia svolgano attività presso le università telematiche che offrono corsi di studio in concorrenza con quelli erogati dal nostro Ateneo al fine di non contribuire in alcun modo a far acquisire l'immagine di istituzionalità e credibilità mancante agli atenei telematici.

Il Direttore Generale richiama la normativa che disciplina l'autorizzazione all'espletamento di incarichi didattici e conflitti di interesse (art. 53 del D.Lgs 165/2001 e Legge 240/2010). La stipula di convenzioni, da disciplinare a livello regolamentare, consentirebbe di inquadrare la questione nell'interesse dell'Ateneo e di valutare l'aspetto delle risorse derivanti dalla collaborazione tra atenei.

Il prof. Vesperini ritiene che l'estrema delicatezza della materia richieda un'attenta riflessione su diversi aspetti al fine di non incorrere in possibili ricorsi.

Il prof. Mechelli esprime perplessità sulla possibilità dell'attivazione di convenzioni mentre sarebbe più propenso alla concessione di singole autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi presso altri Atenei. Concorda comunque con il prof. Vesperini circa l'opportunità di un approfondimento della materia.

La prof.ssa Filippone fa osservare che la normativa richiamata dal Direttore Generale in

materia di autorizzazione allo svolgimento di incarichi non esplica chiaramente la procedura, tanto che docenti di altri Atenei non chiedono l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi. Segnala quindi la necessità di chiarimenti al riguardo per evitare disparità di trattamento rispetto a colleghi di altre università.

Al termine della discussione il Rettore, tenuto conto di quanto segnalato dalla prof.ssa Filippone, invita gli uffici competenti a chiarire nel più breve tempo possibile la procedura per l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi. Riguardo alla complessa questione delle università telematiche, che necessita di attenzione a livello regionale, invita i rappresentanti degli studenti ad acquisire eventuali utili elementi per la formalizzazione di un apposito documento da presentare al CRUL in occasione di una prossima riunione. Si impegna, infine, ad esaminare in una successiva riunione del Senato una proposta di regolamento che tenga conto dei vari aspetti correlati allo svolgimento di incarichi di docenza presso università pubbliche e telematiche.

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 12,10.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO
Avv. Alessandra Moscatelli

IL PRESIDENTE
Prof. Alessandro Ruggieri